MENNEA: DOMANI FUNERALI, AQUILANO RICORDA ”MI DONO’ SUA TUTA…”

22 Marzo 2013

ROMA – Sono giorni di testimonianze di affetto nei confronti dell’indimenticabile Pietro Mennea, il più grande velocista italiano, scomparso ieri all’età di 61 anni a causa di un male incurabile.

Intanto, la salma del campione pugliese (era nato a Barletta), primatista del mondo dei 200 metri dal 1979 al 1996, è nella sede del Comitato Olimpico a Roma.

Il feretro sarà esposto nella camera ardente allestita nel Salone d’Onore del Coni, circondato dai cuscini di fiori della presidenza della Repubblica, del presidente del Consiglio, del Comitato Olimpico Italiano, della Federatletica e del sindaco di Roma. Il primo a rendergli omaggio è stato il presidente del Coni, Giovanni Malagò, che ha abbracciato la moglie di Mennea, Manuela, e salutato i familiari.

“Era la sua ultima sfida, era malato da giugno ma l’ha tenuto nascosto perché avrebbe voluto raccontare questa sua vittoria” ricorda di Ruggiero Mennea, cugino del velocista pugliese.

“Ci sentivamo diverse volte al giorno – aggiunge – ma mi aveva tenuto nascosto tutto. Solo ieri la moglie Manuela mi ha chiamato per comunicarmi che stava male. L’ho raggiunto a Roma. Sono rimasto con lui fino a mezzanotte, poi mi ha fatto il gesto che potevo andare via. Ha tenuto nascosto tutto perché poi avrebbe voluto raccontare questa sua ultima vittoria”.

Un minuto di silenzio è stato osservato ieri sera allo stadio di Ginevra prima dell’amichevole di calcio Italia-Brasile (terminata 2-2).

Gli azzurri sono scesi in campo con il lutto al braccio.

<span trebuchet=” style=’line-height: normal; text-transform: none; background- text-indent: 0px; display: inline !important; letter-spacing: normal; Mennea ha studiato all’Università di Cassino, sede distaccata dell’Isef dell’Aquila, città dove è tornato nel 2000 per un concorso all’Università dell’Aquila nel quale si classificò primo in graduatoria per la cattedra di Sistematica, regolamentazione e organizzazione dell’attività agonistica, presso alla facoltà di Scienze motorie.

MENNEA: IL RICORDO DI UN AQUILANO, ”MI MANDO’ TUTA USURATA, SIMBOLO DELLA FATICA DI UN CAMPIONE”

“Uno degli oggetti più belli e significativi che conservo di Pietro Mennea è una tuta cerata che mi mandò qualche anno fa e che lui aveva utilizzato quotidianamente quando nel 1984, a 32 anni, continuava ancora ad allenarsi in maniera maniacale e nonostante gli onori, le lauree e i concorsi vinti meritatamente non riusciva ad allontanarsi dalla pista e correva ancora i 100 m in 10″ e 20” e i 200 sotto i 20…”.

Questo il ricordo su Pietro Mennea firmato dall’aquilano Piercesare Stagni, insegnante all’Accademia dell’Immagine dell’Aquila e apprezzato musicista.

“Ebbene si era scusato perché la tuta era praticamente distrutta, usurata, scolorita – scrive Stagni sulla sua pagina *Facebook* – si vede bene, da un utilizzo praticamente maniacale: il punto dove appoggiava il ginocchio dei blocchi era diventato di un arancione vivissimo. Mai oggetto logoro fu così apprezzato dal sottoscritto. La fatica di un campione vero”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli